

LA METAMORFOSI DELL'UDIENZA DINANZI AL G.A. NEL PERIODO EMERGENZIALE. E' AUSPICABILE UN RITORNO IN PRESENZA CHE VALORIZZI L'ESPERIENZA DELL'UDIENZA DA REMOTO? UN QUESTIONARIO PER CAPIRLO MENTRE SIAMO IN MEZZO AL GUADO.

Nel 2016, ad avvio di una rivoluzione epocale, nessuno avrebbe potuto immaginare che il processo amministrativo telematico, pensato per semplificare e accelerare le dinamiche decisionali, avrebbe potuto costituire, un dispositivo di protezione collettivo ante litteram, aggiuntivo a quelli individuali, per osteggiare negli ambienti giudiziari la diffusione della pandemia da Covid 19. Nel volgere di pochi mesi dalla prima dichiarazione dello stato di emergenza, caduto anche l'obbligo del deposito cartaceo delle difese, il contatto tra le segreterie giurisdizionali e gli avvocati è divenuto totalmente asettico, poiché solo informatico.

Ma il vero cambiamento epocale, dopo un primo periodo di udienze solo cartolari, è avvenuto con l'udienza da remoto, intermediata dallo schermo, che ha rivoluzionato l'esercizio della professione forense nel luogo tipico in cui si celebra il contatto con la giurisdizione. Per gli avvocati di lungo corso e per quelli più impreparati alle innovazioni tecnologiche, l'udienza da remoto è stata un ulteriore scossone a inveterate prassi, sopraggiunta dopo che era stato appena metabolizzato il deposito telematico. Per gli avvocati interamente cresciuti nell'era informatica è stata un'attesa evoluzione. Per tutti è stato un diverso modo di interagire con gli altri attori del processo, non più *de visu*, cogliendo da ogni sguardo, da ogni parola, da ogni titubanza o sicumera, di giudici e avversari, emozioni, sensazioni, perfino certezze di un esito finale. L'udienza in presenza, non ce lo nascondiamo, resta, per molti, il luogo fisico in cui l'ultima appassionata replica davanti ad un collegio fisicamente vicino, e ritenuto per ciò maggiormente attento e suggestionabile, può determinare l'esito della causa.

Ciò non di meno, dopo le iniziali travagliate udienze da remoto, (tra mancati accessi, ritardi di collegamento, rodaggi della piattaforma) il sistema è entrato a regime tra la generale soddisfazione degli avvocati, che hanno cominciato ad apprezzare il collegamento a distanza non solo quale strumento di protezione collettiva dalla diffusione del virus, ma quale modo alternativo di stare in udienza proiettabile nell'auspicato regime post pandemico. Si è materializzata ai più l'utilità di essere vicini e allo stesso tempo lontani, anche mille miglia, dagli altri attori del processo, senza perdere quasi nulla dell'udienza in presenza, spesso neanche quelle *nuances* di cui si è detto. Si è subito compreso che l'udienza a distanza consente un formidabile risparmio di tempo e di costi, eliminando onerose trasferte dal luogo di esercizio della professione al luogo di udienza, un incremento di produttività dell'attività di studio, la possibilità di essere presente in più sedi d'udienza nello stesso giorno anche tramite delegati, l'eliminazione di quei fattori stressogeni da trasferta che si aggiungono a quelli che ordinariamente contrassegnano l'esercizio della professione.

Com'è noto, l'art. 1 del recente Decreto Legge 23.7.2021 n. 105 (pubblicato su G.U. n. 175/2021) ha prorogato lo stato di emergenza al 31.12.2021, ma, nonostante il risalire progressivo dei contagi ed il proliferare di nuove varianti, non ha prorogato l'udienza da remoto nel processo amministrativo in scadenza il prossimo 31 luglio 2021. Nei tempi ristrettissimi intercorsi tra la bozza del D.L., la sua approvazione in CdM e la pubblicazione in G.U., l'intervento in corsa di UNAA per chiedere di inserire nel D.L. la proroga dell'udienza da remoto non è arrivato in tempo utile per essere esaminato. Non possiamo dire se la mancata proroga sia stata una colpevole dimenticanza del Governo, ma ogni sforzo sarà profuso da UNAA affinché la proroga sia inserita nella legge di conversione.

Allo stato, la ripresa delle udienze in presenza dal 1<sup>a</sup> agosto p.v. inquieta non poco gli addetti ai lavori e richiede un'urgente presa di posizione del foro amministrativo in merito all'introduzione di una udienza cd. mista, che consenta a chi non si sente pronto o non possa partecipare all'udienza in presenza, di utilizzare lo strumento del collegamento da remoto praticato da oltre un anno.

Le modalità tecniche che la renderanno possibile, nel rigoroso rispetto di un contraddittorio paritario, sono evidentemente da definire in una proposta normativa al Governo, che UNAA intende promuovere dopo avere ascoltato le varie sensibilità sul tema espresse dagli associati delle camere unionali.

A tal fine ho predisposto un questionario che è stato trasmesso alle associate e che molte di esse hanno già inoltrato ai propri iscritti per raccoglierne la voce. Il questionario propone una serie di opzioni e attraverso lo stesso si può manifestare sia una scelta a favore che contro l'udienza mista, nell'uno e nell'altro caso utile per indirizzare la proposta di UNAA al Governo.

Ma perché il sondaggio possa essere realmente indicativo di una maggioranza in un senso o nell'altro occorrerà una partecipazione importante del foro associato.

Giampiero De Luca  
Consigliere UNAA